

alla votazione dell'articolo 1 della legge relativa alla liquidazione dell'asse ecclesiastico, non avrei esitato a dare il mio voto nel senso che fu già ritenuto dalla maggioranza della Camera, vale a dire in favore del detto articolo 1.

Desidero che di questa mia dichiarazione venga fatta menzione.

**PRESIDENTE.** Ne sarà tenuto conto nel processo verbale.

(Il deputato Ruggero Francesco presta giuramento.)

**PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE — CONGEDI — INVITO AI FUNERALI.**

**RATTAZZI**, presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno e reggente il Ministero delle finanze. Ho l'onore di presentare un progetto di legge per autorizzare il Governo ad una spesa di 359,000 lire per i graduati, e militi a cavallo nella provincia di Palermo. (V. Stampato n° 118)

Mi rincresce che questo disegno di legge porta un aggravio alle finanze dello Stato; ma si tratta d'una spesa che si può già dire ordinata, e quindi deve essere necessariamente soddisfatta.

Codesta questione si collega coll'ordinamento generale della sicurezza pubblica nelle provincie siciliane, e soprattutto in quella di Palermo.

Ora, siccome vi è la Commissione d'inchiesta che si è occupata particolarmente di questo oggetto, io pregherei la Camera a voler inviare questo progetto alla stessa Commissione incaricata dell'inchiesta per i fatti di Palermo, affinchè riferisca sopra di esso nello stesso tempo in cui si dovranno discutere i vari provvedimenti che la stessa Commissione ha proposto per la provincia di Palermo.

**PRESIDENTE.** Si dà atto al signor presidente del Consiglio dei ministri della presentazione di questo progetto di legge, che sarà subito inviato alla stampa.

Se non vi sono opposizioni, esso sarà trasmesso alla Commissione che deve riferire sull'inchiesta dei fatti per la provincia di Palermo.

(La Camera ammette l'invio a quella Commissione.)

L'onorevole Speroni per disimpegno di affari urgenti pubblici e privati chiede un congedo di 10 giorni.

L'onorevole deputato Nicola Fabrizi chiede, per improvvisi urgenti affari di famiglia, un congedo di 4 giorni.

(Questi congedi sono accordati.)

Il sindaco di Firenze scrive: « La mattina del 29 corrente a ore 10 e mezzo saranno a cura di questo municipio celebrate nel tempio di Santa Croce solenni esequie all'anima dei martiri per la indipendenza italiana.

« Prego però la S. V. illustrissima a volere intervenire alla funebre cerimonia e a diramare a tutti gli onorevoli signori deputati speciale invito per assistervi, prevenendoli che essi avranno accesso dalla porta principale del tempio. »

Saranno trasmessi gl'inviti a tutti i nostri onorevoli colleghi.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER LA LIQUIDAZIONE DELL'ASSE ECCLESIASTICO.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

La parola spetta all'onorevole Nicotera.

**NICOTERA.** Sento il bisogno di dichiarare innanzi tutto che non intendo menomamente di muovere censura nè all'onorevole presidente nè agli onorevoli nostri segretari.

Detto questo, io debbo ricordare alla Camera che ieri, immediatamente dopo la votazione della prima parte dell'emendamento Calvo, fu constatato che la Camera non si trovava in numero.

Io potrei servirmi unicamente di questa prova per dedurne che quando fu votata la prima parte la Camera non trovavasi egualmente in numero, e solamente per un equivoco involontario il presidente procedette alla proclamazione della votazione. (*Bisbiglio*) C'è poco da fare *oh! oh!* Nè gli *oh!* mi mettono paura nè mi arrestano; anzi le interruzioni mi convincono sempre più dell'utilità della mia osservazione.

Io trovo all'articolo 54 del regolamento :

« La Camera non può pigliare alcuna risoluzione se la maggioranza de'suoi membri non è presente. »

Poi all'articolo 55 è detto :

« Il risultato delle deliberazioni della Camera è proclamato dal presidente con questa formola: *La Camera approva, o La Camera rigetta.* »

Ora è evidente che la proclamazione è un effetto del trovarsi la Camera in maggioranza, e che, se potesse essere dimostrato che la Camera non si trovava in maggioranza, la proclamazione sarebbe nulla, perchè il trovarsi la Camera in maggioranza è condizione indispensabile, condizione *sine qua non* della validità della deliberazione.

Trovo poi all'articolo 11 il dovere da parte dei segretari di tener conto dei voti. Ora, essendosi fatta ieri la prova e la controprova, è evidente che i segretari hanno dovuto constatare il numero dei deputati che hanno votato.

Io quindi, senza ricorrere alla supposizione che, non essendosi trovato la Camera in numero immediatamente dopo la votazione, è probabile che non si trovasse nemmeno in numero pendente la votazione, faccio appello alla lealtà ed alla coscienza dei segre-